Anno III. Udine, Mercordì 28 Maggio 1851 N.° 120.

IL FRIULI

Adelante; si puede (Manz.)

Il Giornale Politico il Friuli costa per Udine anticipate annuali A. L. 36, e per fuori colla posta sino ai confini A. L. 48 all'anno, semestre e trimestre in proporzione. — Il Giornale Politico, unitamente alla Giunta domenicale, costa per Udine all'anno A. L. 48, e per fuori, colla posta, A. L. 60 sem. e trim. in proporzione. — Il prezzo delle inserzioni è di 25 Cent. per linea, e le linee si contano per decine. — Un numero separato si paga 30 Cent. — Non si fa luogo a reclami per numeri mancanti scorsi otto giorni dalla pubblicazione del Numero che si vuol reclamare. — Lettere, gruppi e denari d'associazione non si ricevono se non franchi di spesa. — Il Foglio Politico si pubblica ogni giorno, eccettuati i festivi. — L'indirizzo è: Alla Redazione del — giornale Il Friuli.

RIVISTA

Da qualche tempo si parla di concordati di varii Stati colla corte di Roma. I due conchiusi dalla Spagna e dalla Toscana fecero sì, che se ne parlasse nel Parlamento sardo: nel quale il ministro d'Azeglio s'espresse sì in favore della concordia fra il potere temporale e lo spirituale e lasciò travedere, che qualche trattativa con Roma era già iniziata, ma non per questo fece alcuna esplicita dichiarazione, che un concordato fosse per conchiudersi. Il *Risorgimento*, foglio che sostiene il ministero, e cui taluno crede anche da esso inspirato, recava da ultimo un articolo contro i concordati. Si nota, che in Toscana vennero tempo fa confinate in Maremma alcune persone come sospette di protestantismo e che il concordato spagnuolo stabilisce una religione dello Stato. Eppure recenti fatti provavano quanto ai cattolici e al cattolicismo gioverebbe, che in nessun paese dell'Europa esistesse una religione dello Stato! Chi non sa a quali effetti conducesse nell'impero russo il principio della religione di Stato, per cui si sottrassero milioni di fedeli al cattolicismo? Chi non sa come causa principale, se non unica, delle attuali quistioni religiose in Inghilterra sia appunto l'esistenza d'una religione dello Stato, la quale forma tutt'uno colla Costituzione politica del paese? I ministri della Chiesa anglicana hanno il pretesto di difendere le leggi del paese contro i principi stranieri, quando domandano persecuzioni contro al cattolicismo. Essendo in Inghilterra la regina anche papa, essa crede di non far altro che difendere le sue prerogative sovrane e la Costituzione dello Stato, quando lascia dai ministri proporre qualche misura d'intolleranza verso i cattolici; misura che sarebbe stata assai più forte, se lo spirito liberale del Popolo inglese non avesse preso il sopravvento sull'intolleranza religiosa. Mercè il principio della Chiesa dello Stato i preti anglicani in Irlanda godono di pingui prebende, mentre il clero cattolico è nella miseria. Difatti laddove esiste una religione dello Stato, laddove Saulle offre il sacrificio invece di Samuele, l'intolleranza religiosa è logica; poichè essendovi una religione legale, al cui sostegno si adopera non la parola divina, ma il braccio della legge, questa non può permettere che vi sieno due credenze nel paese. In tal caso la legge dovrebbe comandare cose contradditorie. Se in Inghilterra presentemente, sotto al pretesto della religione dello Stato, della legge anglicana, non si rinnovano le persecuzioni sanguinose d'altri tempi contro ai cattolici, ciò dipende dai costumi, i quali sono più avanzati delle leggi e le fanno interpretare nel senso il più umano ed il più cristiano. Del resto i più rigidi partigiani della religione dello Stato vorrebbero anche adesso negare i diritti politici agli Israeliti e toglierli, o limitarli ai cattolici. L'idea d'una Chiesa dello Stato è anticattolica: tanto è vero, che quando, per essere entrata la corte di Roma nelle faccende politiche dei varii Stati d'Europa, questi intesero d'emanciparsi da lei, fondarono da per tutto le Chiese dello Stato, le quali furono un principio di scisma dal cattolicismo. Perchè la verità cattolica spirituale possa liberamente diffondersi, sarà utile, che si rimuovano tutte codeste Chiese dello Stato, queste religioni politiche e legali, e che essa torni all'antica sua libertà. Per il cattolicismo la Chiesa non può avere i limiti politici di quello Stato, o di quell'altro, abbracciandoli essa tutti. Dunque essa, per mantenere la sua unità ed universalità deve prescindere dalle leggi parziali e diverse degli Stati politici. Se vi hanno delle Chiese nazionali rappresentate ed unite nella Chiesa universale, ciò dipende piuttosto dalla lingua, cioè dalla parola qual mezzo della spirituale comunicazione, che non dalle forme, dalle leggi e dalle conterminazioni politiche. I partigiani delle Chiese dello Stato, delle religioni politiche e legali fanno scisma nel cattolicismo; il quale per espandersi nei paesi separati dalla Chiesa ed in quelli che non ancora furono guadagnati alla cristiana civiltà, non domanda altro, che libertà.

Nel Piemonte l'affare di Nizza acquista un carattere alquanto serio, per l'opposizione separatistica, che si manifesta in quella città, onde mantenere i suoi privilegi. Il governo sembra voglia procedere colla severità delle leggi contro coloro, che minacciano una separazione dal Piemonte. È notevole, che il rapporto al Parlamento sulle leggi doganali proposte, alle quali i Nizzardi fanno opposizione, è steso dal deputato Avigdor fratello di quegli, che venne arrestato a Nizza come promotore dell'attuale opposizione faziosa. — Le concessioni fatte dal Piemonte all'Inghilterra ed al Belgio coi recenti trattati di commercio vengono, per una clausola del trattato conchiuso colla Francia, estese a quest'ultimo paese. Se si pone questo fatto vicino agli altri che simultaneamente succedono, cioè alle trattative iniziate colla Svizzera, coll'Olanda e colla Lega doganale germanica mediante la Prussia, si vedrà come il sistema protezionista vada sempre più perdendo terreno anche per la via dei patti di reciprocanza, e delle mutue concessioni, che mano mano si vanno conchiudendo fra Stato e Stato. L'opera livellatrice procede adagio, ma senza interruzione. Sembra, che inviati degli accennati paesi si sieno recati a Torino e qualcosa sia in sul punto di conchiudersi. Dal che si deve inducre, che il ministro Cavour abbia saputo procedere logicamente nel suo sistema: poichè, ove gli riescisse di congiungersi colle strade ferrate alla Svizzera, paese di libero traffico, e di stringere patti convenienti collo *Zollverein*, esisterebbe già un principio di Lega commerciale fra i varii Stati, che intersecano l'Europa senza soluzione di continuità. Questo entrare dello *Zollverein* in trattative col Piemonte, come i fogli prussiani accennano, mostrerebbe che a Berlino non si pensa punto a sciogliere la Lega doganale esistente per incorporarla in una più estesa, della quale facesse parte l'Austria, com'era il progetto del cessato ministro De Bruck. Questi intendeva di venire a successive riforme della tariffa doganale austriaca, fino ad avvicinarsi ed a confondersi con quella dello *Zollverein*, quando anche l'ultima si modificasse. Ma ora sembra, che tale idea sia smessa del tutto e che, invece di stringere una gran Lega doganale, di cui fosse l'Austria il centro fra la Germania e la penisola italica, si voglia procedere e dall'una parte e dall'altra per trattati, conservando l'attuale posizione relativa e modificandola solo parzialmente. Anche tale fatto è in armonia colle idee di restaurazione politica di tutto ciò che esisteva avanti il 1848. Però, come si vede, anche per trattati commerciali le relazioni fra Stato e Stato vanno mutandosi; ed i mutamenti già operati o che si stanno facendo ne contengono in germe molti altri.

Sarà qui opportuno il toccare d'una quistione, che ora si dibatte sull'altra sponda dell'Adriatico circa all'incorporazione della Dalmazia nella linea doganale dell'Impero austriaco. Avendosi tenuto conto della specialità di quella Provincia marittima (la quale è per così dire separata dalla parte continentale dell'Impero, con cui per breve tratto comunica e presenta una lunga linea di confine con un paese estero e col mare ch'è di tutti i Popoli) si chiamarono a consulta alcuni notabili delle varie città della Dalmazia, fra i quali due che scrissero importanti memorie su tale soggetto, il conte Borelli di Vrana di Zara ed il sig. Serragli segretario della Camera di Commercio di Ragusa. La posizione della Dalmazia, affatto separata dal resto dell'Impero e la sua conformazione, tanto allungata, per cui poco più di 300,000 anime sono sparse su di un territorio assai esteso, rendono difficile la sorveglianza doganale, in guisa, che si possa combinare il tornaconto dell'erario pubblico e del paese. Il prodotto delle dogane non è certo corrispondente al costo della custodia su quella lingua così estesa di terra, nè al disagio che per il paese ne proviene. Quindi si vede possibile fino una separazione totale della Dalmazia dal territorio doganale dell'Impero. Quel paese ebbe già una tariffa speciale per sè. Si volle un tempo servire così allo sviluppo d'un'industria che non venne; poi fu consigliato tale spediente per favorire in qualche modo l'olio ed il vino e giovare alle povere condizioni del paese. Ora, se ha da stabilirsi una condizione speciale sotto tale riguardo per la Dalmazia, non sarebbe forse da preferirsi un sistema, che si avvicinasse per quella Provincia ad una quasi assoluta franchigia? A questo sistema inclina nelle sue deduzioni anche il sig. Serragli eletto a suo rappresentante dalla Camera di Commercio di Ragusa; ammettendo soltanto delle facilitazioni a favore dei produttori d'olio e di vino. Altre volte noi abbiamo toccato questo tema, e ci pare di aver dimostrato, che a rilevare la Dalmazia dalla sua attuale miserevole condizione, nulla di meglio potea farsi, che rendere tutta la sua costa, fornita di bellissimi porti, un portofranco continuo. Ciò potrebbe servire a fare della Dalmazia il vero sbocco marittimo di tutta la Slavia ottomana che trovasi alle di lei spalle ed a far pendere verso questa parte l'avvenire di que' paesi, i quali presto o tardi dovranno emanciparsi dal giogo ottomano. Ogni avvicinamento fra la Dalmazia marittima e più incivilita e la Slavia ottomana continentale più rozza, deve servire a preparare per l'avvenire l'influenza e la prosperità della prima. Questo era già ai tempi dei Romani; i quali aveano fatto di quella lunga costa un punto d'appoggio per agire sul Continente da quella parte. Più la civiltà si dilata nella parte orientale dell'Europa e più s'accresce l'importanza dell'Adriatico e di tutta la costa marittima della Dalmazia. L'avvenire di questo paese dipende tutto dall'importanza, che avrà il suo traffico marittimo: e questo l'avrà grande di certo, se gli si lascia affatto libero lo sviluppo, senza inceppario con restrizioni di sorte. Non solo la posizione della Dalmazia si presta ad un brillante avvenire marittimo, ma ci concorre anche la qualità de' suoi abitanti, che sono a quest'ora fra i primi marinai d'Europa e che acquisteranno pregi sempre maggiori colla progrediente educazione nautica. I marinai dalmati vanno distinti per onestà, per coraggio, per intrepidezza, per forza. Essi hanno dunque le qualità che più si richiedono negli uomini di mare. Adunque dall'industria marittima potrà alla Dalmazia venire ogni bene e potrà guadagnarne assai altresì lo Stato, al quale essa è politicamente unita; poichè nessun grande Stato può ignorare il vantaggio, che gli proviene da una marina trafficante valente

e numerosa. L'Adriatico sta per divenire un'altra volta una delle principali correnti del traffico orientale: e quindi gioverà assai il preparare alla marina delle coste dalmatiche uno sviluppo il più grande possibile. Noi crediamo che accordando un'assoluta franchigia al litorale della Dalmazia si gioverà assai allo sviluppo della marina mercantile e quindi alla prosperità del paese. Facendo ciò l'erario pubblico vi perderebbe assai poco sulle prime e molto si guadagnerebbe in seguito, non solo indirettamente, ma anche direttamente. Se i Dalmati arricchiscono dell'industria marittima e' saranno certo pronti ad impiegare la guadagnata ricchezza nell'industria agricola: per cui migliorate in breve tempo le condizioni delle terre, queste sarebbero con assai più profitto tassabili di quello che lo sieno adesso, che l'imposta si mangia da sè medesima nella riscossione. Molti incoraggiamenti si diedero all'agricoltura in Dalmazia; molti scrissero ed operarono a di lei favore. Ma con tutto questo l'agricoltura vi langue tuttavia e non si fa qualche piccolo progresso da una parte, che dall'altra non si retrocede. Ciò significa, ch'essa soffre d'una malattia che non ha rimedio, se non si adopera un metodo di cura affatto diverso. Tale metodo di cura sarebbe, che ridotta la Dalmazia ad una franchigia la più assoluta, coll'industria marittima, colla libera fabbricazione del sale da caricarne i bastimenti che partono in zavorra per l'America e per altri paesi, colla pesca e la pastorizia dal sale alimentata, essa potesse così procacciarsi quei capitali che sono necessarii per recare a produzione le terre, che possano pagare allo Stato l'imposta, senza che questo sia poi costretto ogni qual tratto a rifonderla ai villici morenti di fame. L'agiatezza di quelle parti della Dalmazia, che sono più dedite all'industria marittima in confronto dell'agricola prova che ci apponiamo al vero. Le Bocche di Cattaro ed i due Lussini bastano a provarlo per tutto il resto. Se su questa via si procedesse più avanti, presto si aprirebbe un più vasto campo di attività ai Dalmati, i quali farebbero la propria coll'altrui prosperità.

ITALIA

(Lombardo-Veneto.) Per parte dell'i. r. Ministero di finanze vien reso noto, che i coupons delle obbligazioni del prestito lombardo-veneto scadibili col primo giugno a. c. verranno ammortizzati per conto e nome dell'i. r. prefettura del Monte di Francoforte sul Meno dalla ditta bancaria M. A. de Rothschild, in Amsterdam da l'i. r. console generale Filippo Krieger e dalla ditta bancaria Fratelli de Rothschild, e in Augusta dalla ditta bancaria Paolo de Stetten. (Corr. it.)

— N. 3597. — Avviso. — Non essendosi potuto per la brevità del tempo impartire a tutte le II. RR. Casse provinciali di finanza del Regno Lombardo-Veneto le disposizioni per i pagamenti del primo semestre degl'interessi scadenti il 1. giugno p. v. sulle Obbligazioni del prestito lombardo-veneto si dichiara che i pagamenti, coll'estradizione dei relativi Coupons, saranno tutti effettuati in Milano dalla Cassa di quest'I. R. Monte, o per essa dall'I. R. Cassa centrale, ad eccezione soltanto di quelle partite, delle quali sia stato chiesto il pagamento sopra piazze estere.

All'oggetto poi di regolare i pagamenti dei successivi semestri d'interessi sulle dette Obbligazioni, sono avvertiti i possessori delle medesime di dovere non più tardi della fine di ottobre p. v., aver insinuata a questa I. R. Prefettura la dichiarazione su di qual Cassa dello Stato, sia nel Regno Lombardo-Veneto, come negli altri Dominii della Corona, intendessero di conseguire i detti pagamenti, presentando all'uopo, colle relative istanze, le Obbligazioni originali, sulle quali verrà indicata a tergo la Cassa assegnata pei futuri pagamenti.

Dall'I. R. Prefettura del Monte del Regno Lombardo-Veneto, Milano 21 maggio 1851. — Bessuti.

(Piemonte.) Togliamo dalla Gazzetta di Genova i particolari seguenti sui fatti avvenuti in Nizza il 19 e 20 corrente:

Avanti jeri sera la città di Nizza sempre così calma e pacifica divenne il teatro di turbolenze gravissime. Le minaccie contenute nell'ultimo paragrafo della protesta compilata dalla commissione dei circoli, hanno prodotto deplorabili conseguenze.

Lunedì mattina, dopo una seduta della corte d'appello, a cui intervenne l'avvocato generale, giunto il mattino stesso da Torino, fu rivocato ai signori Avigdor e Carlone l'exequatur della loro carica di consoli di potenze estere. Il sig. Govan ebbe nello stesso tempo la sua destituzione da luogotenente giudice.

La sera a 8 ore, essendo radunato il consiglio municipale, l'assessore di sicurezza pubblica, accompagnato da parecchi gendarmi, si presentò al palazzo di città, munito di due mandati d'arresto contro i signori Avigdor e Carlone. Il primo fu chiamato da un usciere municipale, uscì dal consiglio, e l'assessore gli annunziò quale mandato doveva compiere contro di lui. Non fece alcuna osservazione e fu accompagnato sino ai Boulevards, ove l'attendeva una carrozza, che lo condusse alle prigioni del senato. In questo mentre il signor Carlone se ne fuggì dal palazzo di città pigliando la via dei tetti delle case vicine.

Non sì tosto si divulgò la notizia dell'arresto del sig. Avigdor, che si formarono degli assembramenti; una folla trasse alle porte della prigione alle grida di Viva Avigdor, e al canto della marsigliese. Si tentò persino di sfondare le porte, ma alcune persone dell'ordine e il sig. stesso Avigdor avendo arringato la folla dalla finestra, la folla si condusse sotto le finestre dell'intendenza proferendo sempre le medesime grida. Essendo accorsa la truppa, l'assembramento si ritirò. Lo stesso avvenne al palazzo di Città; ove una porzione della guardia nazionale si riunì e disperse la folla alle prime intimazioni legali. Il disordine si limitò ad alcune grida e non si ebbe alcuna disgrazia a deplorare; durante la notte la città fu percorsa da numerose pattuglie di guardia nazionale e di truppa.

Jeri mattina eranvi ancora alcuni gruppi ma non attruppamenti. La città era tranquilla; l'immensa maggioranza del paese non prese alcuna parte a questi disordini; nullameno picchetti di linea vegliano ancora sui punti principali della città.

L'intendente nella mattina del 20 pubblicò un proclama ove raccomanda ai Nizzardi moderazione e fede nel Parlamento e nel governo.

In seguito agli occorsi avvenimenti la sessione primaverile del consiglio municipale è stata prorogata. Il sig. Avigdor è sempre in prigione. Alcuni individui contro cui furono spiccati mandati d'arresto ripararono in Francia. Ieri sera la polizia ha fatto chiudere il circolo commerciale, nello stesso tempo ha proceduto all'arresto di cinque individui che si suppongono quelli che tentavano di atterrare le porte della prigione avantieri sera.

Essendosi riunito sulla richiesta dell'intendente il consiglio municipale in seduta straordinaria a 6 ore di sera, esso intendente pronunziò un discorso per congratularsi col consiglio della condotta ferma e calma che avea tenuta. Il signor Bonico rispose a questa allocuzione e la seduta fu levata.

— È opinione generale che nell'agitazione di Nizza ci entri molto sollio francese.

La Gazzetta officiale del regno d'oggi contiene in proposito quanto segue: « Le informazioni, che ci pervengono da Nizza marittima, recano che lo stato della città è perfettamente tranquillo. Le autorità hanno fatto chiudere i circoli; e la loro vigilanza ed energia non verranno meno davanti alle circostanze, e sventeranno i progetti di qualsiasi promotore di disordini. »

Torino e le altre parti del regno godono della quiete più perfetta. Il Senato ha incominciato ieri la discussione generale sui trattati di commercio col Belgio e l'Inghilterra. Ruppero una lancia contr'essi i senatori Sauli e Castagnetto, ripetendo le solite viete declamazioni. Ma la maggioranza del Senato è sicura. Il ministro Cavour doveva presentare oggi alla Camera de' nuovi trattati, tra cui quello con la Prussia, testè conchiuso col rappresentante di quel governo. (Gazz. di Venezia.)

AUSTRIA

Vienna 25 maggio. Si legge nella Zeitungs-Corr. lithog.: Viene assicurato che oggi il sig. ministro di finanza abbia presentato al consiglio dell'impero le proposizioni per la regolazione della nostra valuta fra le quali quella di un'imprestito all'estero di 100 milioni di fl. sotto la garanzia di molte case bancarie di Vienna.

— La notizia che avranno luogo anche a Vienna delle gran manovre militari viene confermata dalla concentrazione di truppe che a quanto si dice principierà fra pochi giorni nei dintorni della capitale.

— Le notizie della Moravia riferiscono che in parecchie di quelle regioni si vanno mostrando di nuovo le traccie del cholera coi sintomi i più maligni, come pure essere il medesimo scoppiato anche nelle vicinanze di Olmütz.

— Sua Maestà l'Imperatore ha approvato l'organizzazione del capitanato e direzioni di polizia per la città di Lubiana. Lo stato degl'impiegati consiste in un capitanato di città e direttore di polizia, un commissario superiore, un commissario, due aggiunti di concetto, tre cancellisti ed un inserviente d'ufficio. Il concorso per l'occupazione di questi posti è stato aperto fino all'ultimo dello spirante mese.

— Pare ormai certo che si voglia introdurre a Vienna un'imposta anche sui cani. La somma incondizionata di questo ha condotto a termine la rispettiva proposta e le pertrattazioni in proposito nel consiglio comunale dicesi seguiranno prossimamente.

GERMANIA

Ora che la scarsezza delle notizie politiche dalla parte dell'Alemagna ci concede per qualche tempo un po' di respiro, dopo il fatto compiuto del ritorno alla dieta del 1815, è opportuno forse di recapitolare brevemente la serie dei fatti che prepararono la via a tale ristorazione, e di esaminare quindi la condizione presente e della quistion germanica non altrimenti sciolta, e quella d'ogni singolo stato che fa parte della confederazione.

Gli avvenimenti del 1848 avevano messo il potere in mano ad uomini venerati dal Popolo per la rettitudine e moralezza del lor carattere e per la fama acquistatasi co' loro studii. Non erano uomini d'affari, non uomini come molti dice pratici o positivi, perchè lo stato politico della patria non aveva lor permesso di occuparsi d'altro che di scienza speculative o lettere. Conscii de' lor difetti, tutti i loro sforzi tendevano a farsi credere tali, quali non erano, o se non altrimenti, a farsi perdonare la mancanza di pratiche cognizioni. Fino al 1848 il loro massimo voto si fu quello di poter stampare liberamente i proprii pensieri, e col favor di essi salir a gradi e onori. Giunta la rivoluzione, cambiate le circostanze, essi non si cangiarono, ma pretesero far valere i proprii voleri. Siccome l'ultimo loro scopo era quello di andar a grado delle corti, onde, innalzatisi col favor di esse a moderatori de' destini altrui, mettere in pratica que' principii ch'essi avevano estratti dai lunghi studii di elucubrazione, loro primo importante atto si fu quello di mettere a capo del potere esecutivo un principe che univa al vantaggio del suo grado quello di antico, abile guerriero, e di uomo popolare per aver impalmata una donna del Popolo ed essersi reso di questo benemerito col proteggere e promuovere gl'interessi industriali della Nazione, de' quali egli era tra' intelligenti intelligentissimo. Atto di grande momento e che dai medesimi principii scaturì si fu quello della sanzione dell'armistizio di Malmöe, per cui si vide un esercito infiammato dell'amor dell'indipendenza patria, forte di ben 120 mila uomini piegar il collo dinanzi a un'oste che senza avere il vantaggio dell'entusiasmo non poteva opporre nemmeno 40 mila militi; sanzione che trasse seco le sollevazioni di Struve nel Baden, di Rau nel Wirtemberg, e la morte dei deputati Auerswald e Lichnowsky nella insurrezione di Francoforte. Allo stesso intento dovremo attribuire e le antinomie dimostrate all'Italia e la decisione ultima di conferire al re di Prussia la corona imperiale, e dopo il rifiuto di essa tutto il contegno posteriore del partito Gagern, cui s'impose poi il nome di Gotha. D'altra parte vedemmo gli stessi uomini affaticarsi per il miglioramento della condizione del Popolo, e i diritti fondamentali furono impregnati di tali principii che avrebbero reso poco men che nullo il potere del voluto imperator alemanno. La legge sulla libertà della stampa è la più ampia e liberale che fosse mai sortita da un Parlamento; questa e l'istituzion de' giurati furono adottate a voti quasi unanimi. — Al rifiuto della corona imperiale tennero dietro a brevi intervalli le rivoluzioni del Baden e del Palatinato, e le insurrezioni di Elberfeld e di Dresda. Il partito Gagern, che annoverava tra suoi anche il poeta popolare Arndt dalle cui canzoni patriottiche il Popolo beveva l'entusiasmo per la grandezza della patria, staccossi allora dal parlamento nazionale che continuato dal partito della sinistra a Francoforte prima, poi a Stoccarda finì ad esser cacciato dalle punte delle bajonette e processato ne' suoi membri come rei d'alto tradimento. Graziata in quelle circostanze critiche dal re di Prussia una Costituzione destinata a richiamare i moderati da quella votata dal Parlamento, la fazione Gagern si riunì a Gotha per consultarsi sul partito da prendersi, e decise rinnegare il proprio lavoro e di abbracciare la Costituzione graziata. D'allora portarono il nome di Gothai. A fine di dare apparenza di vita a codesta Costituzione, il re di Prussia convocò i Gothai a Erfurt come rappresentanti dei voti popolari, e i rappresentanti dei governi alemanni che aderivano all'Unione ed il detto Congresso de' principi a Berlino. In Erfurt si modificò la Costituzione graziata in senso retrogrado, e questa Costituzione graziata dal re di Prussia e modificata dal

Gotha) fu accettata, oltre che da 25 governi più piccoli, anche dai re di Annover e di Sassonia; per il che essa si chiamò la Costituzione *dei tre re*, e in opposizione all'antica Confederazione: *l'Unione*. Questa non durò se non che pochi mesi, poichè dopo la sottoscrizione del protocollo di Londra, l'Austria ristabiliva a Francoforte il 2 settembre 1850 la defunta dieta federale sotto il nome di *commissione*. La Prussia protestò dimostrando essere quella di diritto e di fatto cessata, poi fece (per parlare con Manteuffel) un atto politico, convenne a Varsavia, convenne a Olmütz e a Dresda, senza col temporeggiare un turbamento del Popolo, e ritornò alla dieta.

L'antica dieta federale è accettata interinalmente senza la più piccola modificazione. Tutto ciò che per 4 mesi e mezzo si preparò a Dresda, non sembra probabile venga ora all'ordine del giorno nell'Assemblea de' plenipotenziarii di Francoforte. Non sarà quindi senz'interesse l'intrattenersi in breve rivista delle istituzioni principali della antica dieta.

Essa delibera in due consigli. Il primo è l'Assemblea generale, la seconda la Dieta ordinaria (consiglio ristretto). Al primo è demandato il potere legislativo, al secondo l'esecutivo. Nell'Assemblea generale l'Austria, la Prussia, la Baviera, la Sassonia, l'Annover, il Würtemberg hanno 4 voci per ciascheduno Stato; il Baden, l'Assia elettorale e l'Assia Darmstadt, l'Olstein-Lauenburg, il Lussemburgo hanno ciascheduno 3 voci; 2 per ciascheduno hanno il Brunswick, il Mecklenburg Schwerin, il Nassau; gli altri Stati hanno per ciascheduno un voto solo. Il che formava prima della rivoluzione 71 voci, delle quali si perdettero due per l'abdicazione de' principi di Hohenzollern-Hechingen e Hohenzollern-Sigmaringen. — Nel consiglio ristretto l'Austria, la Prussia, la Baviera, la Sassonia, il Würtemberg, il Baden, l'Assia elettorale, il granducato d'Assia, la Danimarca per l'Olstein-Lauenburg, l'Olanda pel Lussemburgo hanno un voto per ciascheduno; le case ducali e granducali della Sassonia hanno un voto; il Brunswick col Nassau 1; i due Meckenburg 1; l'Oldenburg con gli Anhalt ed i Schwarzburg 1; Liechtenstein co' Reuss, Lippe e Waldek 1; l'Assia-Homburg e le città libere 1: in tutto 17 voti. — L'armata federale è divisa in 10 corpi e ascende a 301,637 uomini. Il primo, secondo e terzo corpo vengono forniti dall'Austria con 94,822 uomini; il quarto, quinto e sesto dalla Prussia, con 79,244 uomini; il settimo dalla Baviera, con 35,600; l'ottavo dal Würtemberg (13953 uomini), dal Baden (10000), dall'Assia-Darmstadt, Assia-Homburg, Hohenzollern, Liechtenstein e Francoforte (7347), il quale è distinto in tre divisioni, che sommano assieme 31,383 uomini; il nono è distinto in due divisioni, la prima è fornita dalle case sassoni meno quella di Weimar, e dalle case Reuss (10,242 uomini), la seconda dalla Sassonia-Weimar, dall'Assia elettorale, dal Lussemburgo, Nassau, dagli Anhalt e Schwarzburg (15,486), cosicchè tutto il corpo ascende a 34,036 uomini; il decimo corpo è diviso egualmente in due divisioni, la prima è fornita dall'Annover co' Brunswick, Waldeck e Lippe e somma 15,528 uomini, la seconda dalla Danimarca co' Mecklenburg, Oldenburg, Knipphausen e le città libere meno Francoforte, e somma 12,164 uomini: tutto il decimo corpo quindi 28,866.

Ci resta ora a parlare delle prossime operazioni della Dieta, e delle condizioni attuali degli Stati su cui essa eserciterà il suo potere.

GERMANIA

La straordinaria emigrazione alla volta d'America desta in tutta la Germania la più grande sorpresa. Un giornale di Berlino si rivolse in questi giorni al governo prussiano chiedendo ovviare a qualunque male che ne potesse derivare. Difatti non v'ha epoca nella storia d'Alemagna in cui avessero abbandonato questo paese tante persone quante ne emigrano nel corrente anno. Molti degli emigranti hanno in mira di fondare nell'America colonie su base ai principii dei socialisti.

Schwerin, 17 maggio. Dal nostro granducato partirono alla volta d'America, passando per Amburgo, circa 50 famiglie per fondare, sotto la direzione d'un tale dott. Berkman, una *colonia socialistica*.

— La democrazia della Turingia continua a sviluppare un'attività straordinaria. I circoli politici che vi sono numerosissimi vengono presentemente appoggiati da un predicatore, il quale si prende ogni premura onde diramare i loro organi anche fra le infime classi del Popolo. Le quali agitazioni non dureranno però lungo tempo essendo certo che la dieta federale vi porrà efficace riparo.

(Parenzi) *Colonia* 19 maggio. Oggi dopopranzo ebbero luogo nelle abitazioni dei sigg. Dr Becker, Arrigo Bürgers e Röser (quest'ultimo già presidente della società pel perfezionamento d'operai) accurate e lunghe perquisizioni, in seguito alle quali, per quanto si dice, i due primi vennero arrestati sotto accusa del delitto di alto tradimento. Bürgers sfuggì all'arresto perchè partì già da qualche tempo. I motivi e le cause di questa misura sono finora ignote.

(Parenzi). Il governo bavarese ha dato ordine alle commissioni d'abbigliamento di effettuare una provvigione di uniformi per 25 mila uomini. La vendita dei cavalli non è sospesa del tutto, ma alquanto ristretta.

Norimberga 23 maggio. (In via telegrafica.) Jersera la tranquillità pubblica fu qui per breve tempo turbata. Si era sparsa la notizia, assolutamente infondata, che alcuni orfanelli fossero stati rapiti e consegnati ai preti della missione. Da ciò una grande agitazione ed un assembramento di più centinaia di persone che si raccolsero verso le ore 9. Furono spezzate le finestre d'un'osteria, nella quale si era rifuggiato un attuaro di polizia. L'intervento della forza armata ricondusse la tranquillità. Furono arrestati otto individui.

Cassel 19 maggio. Le voci sur un prossimo cangiamento di ministri trovarono nuovo nutrimento nel viaggio del Principe Elettore a Francoforte. Nella città circola la seguente lista ministeriale: *Detmold* presidente del consiglio dei ministri e ministro della giustizia; l'attuale inviato presso la dieta federale, *de Trott*, ministro degli affari esteri; ciambellano *de Buttlar*, ministro dell'interno; *de Haynau* rimarrebbe ministro della guerra.

Amburgo 20 maggio. Venerdì scorso ebbe luogo una seduta del Senato nella quale, per quel che si dice, si trattò d'una proposta del tenente maresciallo de Legeditsch relativa alla nostra stampa. — Il *Franco Arciero*, giornale di regola in simili cose bene informato comunica, rettificando ciò che si scrisse alla *Nuova Gazzetta prussiana*, che sei soldati austriaci dai quali fu maltrattato il redattore Marr non solo sono scoperti, ma si anche arrestati, e che l'affare è già di tanto avanzato, che l'inquisizione preliminare si passerà quanto prima alla procedura dinanzi al giudizio di guerra.

Brema 19 maggio. I circoli politici sono sospesi per un anno. Si assicura che le ultime determinazioni furono prese dalla timorosa borghesia con grande maggioranza di voti.

Darmstadt, 19 maggio. Anche il nostro governo ha in mira di restringere i diritti dell'istituto dei giurati, instituendo pei delitti di alto tradimento un apposito tribunale, e sottraendo alla competenza dei giurì una parte delle trasgressioni politiche e di stampa.

FRANCIA

Leggesi nell'*Emancipation*: Il *Journal des Débats*, l'*Ordre* e il *Messager de l'Assemblée* ci sembrano in questo momento, col fare giri più o meno obbliqui, volersi avvicinare al centro, di cui il generale Cavaignac è destinato a divenire il punto. Il giorno in cui il generale Cavaignac acconsentisse di riconoscere la legge del 31 maggio, l'alleanza sarebbe vicinissima ad essere conchiusa. Tale è la sola uscita che rimane a quei giornali: non volendo sapere nè della legittimità, nè della fusione, nè della proroga dei poteri, essi sono costretti, o hanno a mal grado, di dichiararsi francamente per la Repubblica, dopo aver sostenuto, dal 1848 in poi, il ramo secondogenito sotto forma di reggenza.

— Ecco il risultato della produzione e del consumo dello zucchero di barbabietola sino alla fine del mese di aprile scorso:

Nelle 304 fabbriche in attività, la produzione totale è stata di 78,427, 355 chilogr. Il consumo, nello stesso periodo, fu di 62,218,104 chilogr. Rimangono in fabbrica 16,209,254 chilogr.

Nel periodo corrispondente del 1850 la produzione totale, delle 288 fabbriche allora in attività, non era ascesa che a 63,754,124 chilogr., e il consumo a 50,020,950 solamente.

SPAGNA

L'*Express* del 19 maggio dà i seguenti particolari sulla distruzione di uno stabilimento di pirati a Sulù, operata dagli spagnuoli:

Il 26 febbraio la spedizione spagnuola trovavasi dinanzi a Sulù. Le truppe sbarcarono il 28. Alcuni uomini essendo stati feriti, l'ardore dei soldati spagnuoli non conobbe più limiti, e si avventarono contro i forti e i ridotti, sprezzando affatto il fuoco del nemico. I tre piroscafi e il brick da guerra spagnuoli, battevano efficacemente, durante l'attacco, i forti. Le corvette lanciavano bombe ovunque apparivano i difensori della fortezza ammassati in gran numero. Il fuoco dell'artiglieria spagnuola era assai abilmente diretto, gli ufficiali del genio essendosi collocati sopra gli alberi maestri, d'onde percorrevano gli angoli dei forti. Di là essi davano degli ordini per puntare i cannoni con una precisione notevole. Le truppe spagnuole attaccarono con vero furore il forte Daniel (il posto più inespugnabile) impadronendosi d'ogni pollice di terreno alle grida mille volte ripetute di Viva la regina. La mischia fu terribile su quel punto. Il forte Daniel, preso e ripreso più volte, restò definitivamente in potere degli Spagnuoli. La bandiera di Spagna fu inalberata sulla fortezza dal padre Pasquale Zugarez che restò ucciso sul posto. Il sultano si salvò fuggendo dal forte, senza essere arrestato dalla divisione di destra. La divisione di sinistra, che ha conquistato il forte ebbe 35 uomini uccisi e 18 feriti. Gli spagnuoli trasportarono a bordo 150 cannoni e munizioni in gran copia.

— Corre voce che l'opposizione moderata intenda proporre il sig. Mon, come candidato, alla presidenza della Camera. Il candidato del ministero sarà probabilmente il sig. Mayans.

— Scrivesi all'*Indépendance Belge*: Il concordato conchiuso colla S. Sede desta apprensioni in tutti i partiti meno quelli che sono direttamente interessati al suo compimento. Jeri s'inalzavano i nomi di alcuni deputati professanti varie opinioni politiche, i quali proponevansi di combatterlo fin nelle prime sedute delle nuove Cortes.

PORTOGALLO

Per la via di Spagna si hanno notizie da Oporto in data del 9. Saldanha emanò un proclama, col quale prende congedo dalla popolazione e le annunzia ch'egli va a Lisbona per porsi alla testa del governo, onde rendere impossibile il sistema d'immoralità, di ladroneccio, di corruzione e di frode inaugurato dal caduto ministero. Egli promette altresì che la carta costituzionale verrà riformata in modo da garantire la libertà del Popolo portoghese. — Il 6, Saldanha erasi recato a Coimbra con alcuni corpi di fanteria e di cavalleria, ed era stato accolto con entusiasmo da quegli abitanti.

Il giorno 9 incominciò a Oporto l'imbarco delle truppe, destinate ad accompagnare il maresciallo Saldanha a Lisbona, ed egli stesso preparavasi a seguirle il di seguente, per giungere probabilmente nella capitale il 12.

— Il decreto col quale si toglieva al re il comando supremo delle truppe è concepito nei seguenti termini:

Altissimo e potentissimo signor Fernando, Re del Portogallo, duca di Sassonia-Coburgo Gotha, Feldmaresciallo generale, Generale in capo dell'armata, mio amatissimo, stimatissimo e carissimo consorte.

Io, Donna Maria, Regina del Portogallo, Algarvia ed altri dominii, io m'inchino alla Vostra Maestà come a persona ch'io stimo ed amo più d'ogni altra.

Dopo d'aver preso in considerazione ciò che Vostra Maestà mi ha presentato, e cedendo all'istanza che mi ha diretta, la dispenso dal comando supremo dell'armata che io aveva affidato alle di Lei cure con mio decreto 17 ottobre 1846.

Altissimo e potentissimo principe e signore Don Fernando, Re del Portogallo, Duca di Sassonia-Coburgo-Gotha, mio amatissimo e carissimo consorte, possa il cielo prendere nella sua santa protezione l'augusta persona di Vostra Maestà.

Dal palazzo de las Necesidades 6 maggio 1851.

Di V. M. amatissima consorte Maria. — Controsegnato: Barone Francos.

AMERICA

Nuova-York 7 maggio. I giornali americani si occupano vivamente di un'adunanza intitolata *Convenzione per la tutela dei diritti degli Stati del Sud*, tenuta a Charleston, e presso la quale quaranta società erano rappresentate da 451 delegati. Il presidente, già governatore della Carolina meridionale, si espresse con energia riguardo le ingiustizie, di cui sono oggetto gli Stati del Sud, segnatamente sulla questione della schiavitù. Secondo lui, la costituzione federale non potrebbe durare vent'anni e la convenzione dovrà occuparsi del come e quando avrà ad incominciare la resistenza contro le usurpazioni del Nord. Si adottarono risoluzioni favorevoli alla separazione della Carolina meridionale dalla Repubblica dell'Unione.

— Le ultime notizie del Messico annunziano che questa Repubblica è divisa in tre partiti politici: 1. Quello che vorrebbe nuovamente la riunione alla Spagna; 2. Quello di Sant'Anna; 3. Quello che vuole l'ammessione cogli Stati-Uniti.

NOTIZIE TELEGRAFICHE.

Borsa di Vienna 27 maggio 1851

CORSO DEI CAMBI

Amsterdam 2 m. 177 D.
Augusta uso 2. m. 128 L.
Francoforte 3 m. 127 1/2 L.
Genova 2 m. 150 D.
Amburgo breve 188 1/4
Livorno 2 m. 125 L.
Londra 3 m. 12. 32
Lione 2 m. —
Milano 2 m. 127 3/4
Marsiglia 2 m. 151 L.
Parigi 2 m. 151 L.
Trieste 3 m. —
Venezia 2 m. —
Ducati per 1 L. di guadagno sopra parit. 334
Contanti imperiali idem 332

CORSO DELLE CARTE DI STATO

Metall. a 5 1/2 . . . 95 13/16
» a 4 1/2 [illegible]
» a 4 [illegible]
» a 3 [illegible] —
» a 2 1/2 [illegible] —
» a 1 [illegible] —
Prest. all. Sr. 1834 p. fl. 500 —
» 1839 » 250 —
Obbligazioni del Banco di Vienna a 2 1/2 p. 0/0
a 2 1/2 »
Azioni di Banco . . . 1230
Aggio degli i. r. Zecchini 33 p. 0/0